



D'argento, al leone al naturale sostenente con le zampe anteriori una fiamma pure al naturale. Ornamenti esteriori da Comune.

Germagnano

Anche se per alcuni deriverebbe dal termine latino *Glarea magna* – vasta distesa ricoperta di ghiaia – per la sua configurazione geografica, in realtà l'origine del toponimo è nel nome latino di persona *Germanius* con l'aggiunta del suffisso *-anus* che indica appartenenza.

La storia

Gli albori di questo paese, situato in un pianoro all'imbocco delle Valli di Lanzo, risalgono all'età romana: di qui transitava un'arteria stradale che varcava la Stura con un ponte: frammenti di lapidi, un capitello, vari reperti archeologici attestano l'antichità del luogo. Verosimilmente era una *mansio* per i viaggiatori diretti nella Savoia attraverso i valichi dell'Autaret e di Arnas.

Le prime notizie su questo paese si hanno nell'anno 1034 quando Rodolfo, Abate di San Silvestro, stipulò una permuta con i Conti Guido e Adalberto in virtù della quale cedette a costoro molte terre subalpine tra cui Germagnano, ricevendone in cambio altre nel Modenese.

Una certa importanza hanno le famiglie che qui abitarono e vi possedettero terre, primi fra tutti i Visconti di Baratonina, nel secolo XI, che si estesero via via nelle valli di Lanzo e a Germagnano come subfeudatari del Vescovo di Torino e dell'Abbazia di San Mauro di Pulcherada.

A loro succedettero i Signori di Lanzo, quindi, nel decennio 1260-1270, il territorio passò a Guglielmo VII il Grande, Marchese di Monferrato.

Dopo complesse vicende, che videro alternarsi i Savoia e i Marchesi di Monferrato nella giurisdizione sul territorio, nel 1577 il Marchesato di Lanzo, che comprendeva Germagnano, toccò a Filippo d'Este.

Nel 1725 Germagnano, ormai sabauda, fu eretto in contado e passò a Luigi Ignazio Faussonne Governatore del forte di Bard, e ai suoi discendenti.

Lo stemma e il gonfalone comunale – un leone rampante che tiene con le zampe anteriori una fiamma – ricordano il grande incendio che nel 1622 distrusse l'abitato. Un'alluvione della Stura distrusse l'antica chiesa, dedicata a Santo Stefano, già citata in atti del 1289, che era stata costruita con materiali di recupero di età romana.

Nel territorio del comune sono impiantati due stabilimenti industriali di notevole importanza: la Cartiera di Germagnano (ex "Cartiera Burgo") e la "Delphi" (ex "Reinshagen"), una multinazionale che si occupa di lavorazioni meccaniche.

Le frazioni di Castagnole, Funghera e Pian Bausano sono meta di villeggianti nel periodo estivo. Delle originarie attività agricole non esiste quasi più traccia.

Lo stemma è stato concesso con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 gennaio 1955 e registrato alla Corte di Conti il 13 aprile 1955.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale dei Santi Grato e Rocco. Dedicata in origine a San Pietro e successivamente, nel '500, ai Santi Grato e Rocco, risale al XIV secolo; fu eretta in Parrocchia nel 1765 e dotata di fondi agricoli dal Comune e da alcune famiglie locali. Ogni anno il 7 del mese di settembre si svolge la tradizionale festa patronale di San Grato con la messa

e la benedizione del pane della carità, al mattino, e la processione con il ballo dei giovani priori nel pomeriggio. In tono meno sfarzoso, ma sempre nel rispetto delle tradizioni, il 16 agosto viene celebrato San Rocco, compatrono del paese. **Ponte.** Attraversa la Stura con tre ampie arcate, è stato costruito nel 1797.



Germagnano

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
907

Abitanti
1321

Superficie territoriale
20,45 kmq

Altitudine s.l.m.
485 m

Frazioni
Borgo, Castagnole, Colbeltramo, Funghera, Pian Bausano, Pian Castagna

Museo Etnografico degli oggetti di uso quotidiano
Borgata Castagnole
Tel. 0123 320834



Palazzo comunale
Via Roberto Miglietti, 56
Cap 10070
Tel. 0123 27742
Fax 0123 29165
segreteria@municipiodigermagnano.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

RICALDONE G.A., *Germagnano contado dei Faussonne*, Collegio araldico, Roma, 1978.